Città di *Verona*, che improvvisamente diè fuori nella notte del dì 18 di Ottobre. Troppo era stanco di quella guerra, delle gravetze, e de' saccheggj il popolo di *Verona*. Coll'ajuto adunque di alcuni Cittadini traditori, dopo un fiero assalto dato alla porta di *S. Massimo*, riuscì coll'armi del *Visconte* di entrare in Città. E allora fu che *Antonio* dalla *Scala*, consegnato il Castello in mano di *Corrado Cangier* Ambasciadore Cesareo, se ne fuggì colla sua famiglia in barca per l'*Adige* a *Venezia*. Poco stette l'Ambasciadore a far mercato del Castello medesimo, e ricevuta gran somma di danaro, se ne ritornò col buon giorno in *Germania*. Anche *Vicenza* poco dipoi corse la sorte istessa; e lo *Scaligero* intanto ne andò per qualche mese ramingo; finchè sorpreso da grave malore (e fu detto anche per veleno forse datogli da' suoi) mentre ritornava dalla *Toscana* nelle montagne di *Forlì*, terminò miseramente i suoi giorni, e tutto il suo arnese andò a sacco. Lasciò un figliuolo maschio, tre figliuole, e la moglie in poverissimo stato, a' quali dalla Veneta Repubblica fu liberalmente assegnato sostentamento. Così quasi in un baleno venne a mancare la Signoria della potente e famosa Famiglia dalla *Scala* per la pazza condotta di *Antonio*, nella cui caduta e morte riconobbero i buoni la Divina vendetta per l'affassinio da lui fatto al fratello. Stette così chetamente sotto la signo-